ciava ad essere nella più viva inquietudine. Il suo ritorno mi parve un compenso alla cattivissima situazione in cui si trovavano i nostri vascelli; poichè allo spuntare del giorno fummo obbligati di salpare. Il mare era sì grosso che furono impiegate quattr'ore ad alzare la nostra ancora.

Nella sera del 28 essendosi dissipato il nebbione ci trovammo sulle coste di Tartaria all' apertura di una baja che sembrava profondissima, ed offriva un ancoraggio sicuro e comodo mancando di legna e quasi affatto d'acque. Il signor di *Langle*, scandagliò egli medesimo questa rada, e mi riportò che offriva il miglior riparo possibile dietro quattro isole che la guarentivano dai venti del largo. Era disceso in un villaggio di Tartari, ov' era stato benissimo accolto; aveva scoperto un luogo da far acqua limpidissima; e queste isole, il di cui buon ancoraggio non doveva esser lontano più di trecento sessanta braccia, erano coperte di boschi. Dietro il rapporto del signor di *Langle*, entrammo nel fondo della baja alle otto del mattino a sei braccia di fondo fangoso. Questa baja fu chiamata *baja di Castries*.

Fine del tomo secondo.